

Domenica delle Palme

28 marzo 2010

Introduzione

Per celebrare il Mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù dobbiamo purificare il nostro cuore, altrimenti saremo solo spettatori e non riusciremo a comprendere nulla di quanto Gesù ci testimonia in questa Settimana Santa. Dobbiamo vincere la tentazione umana di fare un calcolo, come fa Giuda, per fare nostra la logica di Maria, che nei confronti di Gesù compie un gesto d'amore.

Letture del vangelo secondo Giovanni (Gv 11,55-12,11)

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Omelia

La liturgia della domenica delle palme è chiamata liturgia d'ingresso perché ha la funzione di introdurci nel mistero della Pasqua. E subito ci vengono messi davanti due atteggiamenti contrastanti: la razionalità, il calcolo di Giuda e dei Giudei e il sentimento di amore, di abbandono di Maria, la sorella di Lazzaro.

Giuda è quello che calcola il valore del profumo, lo giudica uno spreco, perché ha in mente un altro progetto, un altro modo di utilizzarlo, vendere il profumo per dare il ricavato ai poveri, anzi, ha in cuor suo l'idea di prendere per sé quel denaro, come annota l'evangelista.

Anche i Giudei fanno calcoli, ragionamenti coerenti con il loro progetto: eliminare non solo Gesù, considerato eretico, perché pretende di parlare e agire in nome di Dio, ma uccidere anche Lazzaro, che è diventato un testimone scomodo.

Dall'altra parte c'è presentata Maria che compie un gesto disinteressato, senza interesse, senza guadagno. E' un gesto che è mosso solo dall'affetto, che esprime pietà.

Domandiamoci se la nostra preghiera, il nostro andare a Messa è altrettanto disinteressato.

Siamo capaci di compiere questi gesti anche quando non ci danno alcun guadagno?

Tra me che vado in Chiesa e un altro che non ci va c'è differenza di trattamento da parte di Dio?

Dio dichiara Gesù manda il sole sui buoni e sui cattivi, fa piovere per gli uni e per gli altri, non si lascia comperare dalle nostre azioni, fa tutto questo unicamente perché davanti a lui siamo tutti suoi

figli. Per noi questo modo di comportarsi di Dio suona come ingiusto: dio deve premiare i buoni e castigare i cattivi.

E allora se così stanno le cose, come un adolescente che è molto diretto nelle sue domande, domandiamoci: “chi me lo fa fare di pregare e di andare a Messa?”

All’inizio di questa settimana santa chiediamo al Signore di purificare il nostro comportamento, di vivere un rapporto con lui gratuito, basato solo sul desiderio di esprimergli la nostra amicizia, così diventeremo capaci di liberarci dalla “mentalità commerciale”, di vivere rapporti autentici anche con gli altri.

C’è però un’altra contrapposizione che ci viene esposta oggi dalla liturgia per introdurci al Mistero della Pasqua. Il profeta Isaia (capitolo 52) presenta un duplice stupore, parlando del “servo di Dio”: “Come molti si stupirono di lui, tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto, così si meraviglieranno di lui. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?”

C’è lo stupore di chi vede Gesù in croce, sconfitto dai suoi nemici e c’è la meraviglia di chi vede in quell’azione l’azione di Dio che opera la redenzione, la salvezza per noi uomini.

Don Giovanni Moiola in una sua meditazione (che è riportata sul foglio della lettura spirituale) diceva che c’è una meraviglia incredula e una meraviglia credente.

L’azione di Dio ci coglie di sorpresa perché non è nostra e soprattutto perché non risponde alla nostra logica umana. Qual è la nostra reazione di fronte all’opera di Dio? È la meraviglia di chi non accetta che sia possibile o di chi si stupisce scoprendo qualcosa di nuovo?

Di fronte alla croce siamo stupiti che Dio non intervenga a difendere suo figlio, o scopriamo quanto è grande l’amore che Gesù in quel momento ci testimonia di avere per l’uomo, quando arriva a perdonare persino quelli che lo stanno mettendo a morte?

E’ sul modo di amare che, in definitiva, si misura la distanza tra Dio e l’uomo. Dio non è come l’uomo.

Se la morte in croce sembra dare ragione a chi aveva deciso di eliminare Gesù perché non credeva al suo rapporto con Dio, la risurrezione sarà la risposta di Dio che non avviene nei modi e nei tempi che gli uomini si aspettano e per questo suscita in noi la duplice meraviglia.

Chiediamo di guardare alle cose con gli occhi dei bambini e soprattutto con il loro cuore pieno di fiducia che non ha bisogno di grandi ragionamenti per credere perché bastano poche parole del papà o della mamma per essere rassicurati. Io non capisco, ma mi fido di chi è più grande di me e mi vuole bene.

La liturgia ambrosiana propone un altro vangelo per la Messa che celebra all’inizio la processione, a ricordo dell’entrata di Gerusalemme.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 12,1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Omelia

Appena la notizia della venuta di Gesù giunge alla folla, si scatena l'entusiasmo. E' un delirio, un tripudio. La gente grida la professione di fede: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

In Gesù riconosce l'inviato da Dio, fa festa, perché finalmente si è conclusa la lunga attesa e ora può festeggiare, con la venuta del Messia, il compiersi della promessa che Dio aveva fatto al suo popolo. Sembra l'inizio di un mondo nuovo.

Certo rimane da vincere l'ostilità dei capi religiosi, degli scribi e dei farisei, ma l'entusiasmo della folla è come un fiume in piena e in più di un'occasione aveva già salvato Gesù. I farisei temevano infatti di mettersi contro il popolo che stravedeva per Gesù, soprattutto, quando compiva i miracoli e Gesù ne aveva fatto uno davvero grande: aveva risuscitato Lazzaro.

Eppure Gesù rimane silenzioso e compie un gesto che neppure i discepoli compresero subito: cavalca un asinello. Gesù non può questa volta sottrarsi alla folla che lo osanna, ma è come assente, sembra nascondersi, scompare.

La folla grida, si agita, Gesù è silenzioso e, benché sia il festeggiato, si ritira dalla scena.

Questo modo di fare di Gesù è capito dai suoi discepoli solo dopo la morte "quando Gesù fu glorificato", si sarà cioè manifestato sulla croce.

Nel comportamento di Gesù ci è dato un insegnamento importante: non puoi pensare di condividere con Gesù il mistero della Pasqua se prima non ti sei spogliato del tuo modo di ragionare e hai cercato di fare tuo il modo di pensare di Dio.

Se continui a ragionare secondo la logica degli uomini, inevitabilmente rimarrai scandalizzato di fronte alla passione di Gesù, alla sua morte in croce.

E' inammissibile che infatti che Dio sia sconfitto dai suoi avversari; non è Dio, se non è onnipotente. E' inconcepibile che Dio non intervenga e così facendo dia ragione a quelli che avevano deciso di eliminare Gesù considerandolo eretico.

"Scendi dalla croce e ti crederemo", "avevamo ragione noi a considerarlo un impostore quando si dichiarava figlio di Dio." "Se Dio fosse veramente suo padre, non lo lascerebbe solo".

Per accettare quanto accade a Gesù devi accettare la logica di Dio.

La scelta di un Dio che si fa uomo, piccolo, povero come celebriamo nel Natale di Gesù.

Un Dio che perdona sempre e non considera nessuno nemico, ma sempre figlio, fratello.

Un Dio che non si impone a te con la forza, ma ti ama sempre.

Un Dio che definisce Beati quelli che si mettono al suo seguito e nella vita preferiscono affidarsi a Lui anziché realizzare la propria volontà imponendola agli altri.

Le palme che la folla agitò per Gesù come bandiere. Sono diventate il simbolo del martirio, della vittoria del debole sul violento, del bene sul male, della vita sulla morte.

Il Signore conceda anche a noi, in questa Settimana Santa, di meditare sul suo comportamento, così diverso dal nostro. Nel silenzio della preghiera ci sia dato di comprendere che Dio ci ama in modo completamente diverso da come noi amiamo Lui e i nostri fratelli.

Con umiltà riconosciamo che non abbiamo ancora capito la sua lezione d'amore, la testimonianza di fede nella volontà del Padre che Gesù ci ha donato.

Iniziamo la Settimana Santa con il desiderio di imparare nuovamente per uscire poi dalla chiesa e annunciare per le strade, come abbiamo fatto oggi, le grandi cose che Dio ha compiuto.

Preghiere dei fedeli

Purifica Signore il nostro cuore da attese e domande futili, perché possiamo celebrare con cuore nuovo, in questa settimana santa, i misteri della nostra redenzione, Ti preghiamo

Capita anche a noi di passare in fretta dai facili entusiasmi alle delusioni nei confronti di Dio, quando non si manifesta nel modo che ci aspettiamo. Rendici forti e perseveranti nella comunione con Te, anche quando non comprendiamo la tua logica, e senza lasciarci condizionare dall'opinione degli altri, Ti preghiamo

Anche oggi il calcolo, la logica del ragionamento, rischia di allontanarci da Te che sei mosso nel tuo agire dall'amore verso il Padre. Aiutaci a contemplare in silenzio quanto è grande il tuo amore che ci riveli con la tua morte in croce, Ti preghiamo

Introduci nella Gerusalemme celeste i nostri fratelli defunti perché possano risorgere dopo aver condiviso con te la sofferenza e la morte, Ti preghiamo